LE SETTE GIORNATE DELL'AGRICOLTURA

DI M. AGOSTINO GALLO

1569

NE
CIVILTÀ
IA

LE SETTE GIORNATE DELL'AGRICOLTVRA DI M. AGOSTINO GALLO,

Nuouamente aggiunte alle
Tredici altre volte
date in luce.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
Appresso Gratioso Percaccino,
M. D. LXIX.

ARGOMENTO DELLE SETTE GIORNATE NVOVAMENTE AGGIVNTE ALLE TREDICI DELL'AGRICOLTVRA DEL GALLO.

La prima giornata tratta del gouernare i cedri, i limoni, gli aranci, gli adami, & altre piante ſimili.

La ſeconda di più coſe diuerſe, ò ſtrauaganti, che occorrono ſaper nella profeſſion dell'agricoltura.

La terza de' caualli, & delle caualle di buona razza, & del modo di guarire i loro mali.

La quarta de gli aſini, & de' muli, & in queſta s'includono alcuni diſcorſi non inutili al Chriſtiano.

La quinta del modo di gouernar le Api, & di tutto quel ch'appartiene à queſta cognitione.

La ſeſta de' Caualieri, ò Bacchi, ò Vermi della ſeta.

La ſettima di quanto deue far l'Agricoltore di meſe in meſe, coſi nel buono, come nel cattiuo tempo.

LA PRIMA GIORNATA DELL'AGRICOLTVRA, DI M. AGOSTINO GALLO, *intorno al gouernare i cedri, i limoni, & gli aranci.*

RITORNATO ſecondo il ſolito M. Vincenzo Maggio nell'hora ſolitaria M. Giouan Battiſta Auogadro, & ritrouatolo, che haueua deſinato in mezo del ſuo bellisſimo pergolato per goderui maggiormente un uenticello ſoaue, che tuttauia faceua tremolare i rami de gli arbori del giardino, i diuerſifiori dell'ameno prato, i palmiti dell'ampio pergolato, & i cedri, i limoni, & gli aranci con l'herbe del uago horto; dopo che ſi hebbero ſalutati l'un l'altro ſecondo il ſolito, & ſi furono poi aſſiſi à quel dolce freſco, il Maggio mirando fiſamente la bellezza di quelle tante piante nelle caſſe cariche di frutti, ſi riſolſe d'entrare al ragionamento, coſi dicendo.

Poſcia che queſti dui giorni habbiamo detto aſſai de' giardini, & de gli horti, mi pare che conſeguentemente parliamo de' cedri, de' limoni, & de gli aranci; poiche hauendone noi buona copia di gran bellezza, ho da credere anco, che me ne ragionarete à ſufficientia.

GIO. BAT. Non aſpettate già da me, che io ui dica de gli infiniti arbori, che uengono, nelle riuiere di Genoua, di Napoli, & d'altri paeſi proſsimi al Mar Ioone. I quali dalla Natura ſono di continuo fauoriti, come quelli che producono abondantiſsimi frutti diuerſi ſenza alcuna contrarietà di nebbie, di tempeſte, di freddi, & d'altri mali tempi. Ma ben ui narrerò de gli arbori, et de' frutti che uengono ſolamẽte in queſto paeſe. Et quantunque noi Breſciani ſiamo priui di coſi felici aeri, che hanno quelle prouincie, nientedimeno ci debbiamo contentare della liberalità della Natura, laquale ci hà donato nella noſtra Riuiera Salodiana ſiti marauigliosi: Iquali, perche ſono à canto à quel gran

Laco